

«Vaccini, la priorità agli operatori turistici»

Valerio Iuliano

«Senza vaccini la Campania non va da nessuna parte. E così tutta l'Italia. È assolutamente necessario fare al più presto una campagna vaccinale a beneficio degli operatori turistici. Ne ho parlato anche con il nuovo ministro». Il presidente nazionale di Federalberghi Bernabò Bocca è fermamente convinto che non esistano altre soluzioni alla drammatica crisi del settore. Sono 29mila - l'80% del totale - le strutture ricettive attualmente chiuse nel nostro Paese. «E i pochi alberghi aperti - riprende Bernabò Bocca - non superano il 20% di occupazione camere».

Le vaccinazioni per gli operatori possono risollevare il turismo in Campania?

«È fondamentale creare una corsia preferenziale per gli operatori che sono a contatto con le persone. D'altronde nessuno meglio di noi conosce la situazione perché il mio gruppo è titolare dell'hotel Flora a Capri, un extralusso. Nel periodo pre-Covid le due nazionalità più presenti, tra i 5 Stelle a Capri, erano gli statunitensi e i brasiliani. Con la pandemia li abbiamo persi e perciò dobbiamo recuperare con italiani ed europei. Possiamo farlo solo con le vaccinazioni. In Grecia stanno già promuovendo per l'estate prossima le isole Covid free, dove tutti sono vaccinati. Noi possiamo fare altrettanto con gli alberghi. Cioè dire al turista che, se viene in albergo, troverà tutto il personale vaccinato».

Il nuovo ministro si è detto disponibile?

«L'ho incontrato due giorni fa, e, tra gli interventi che abbiamo chiesto, questo è stato il primo. Il ministro ha condiviso le nostre esigenze. Ora bisognerà trovare una sintesi all'interno del governo. Dovrà passare una deroga a nostro beneficio, come è accaduto con altre categorie. Attendiamo. Su questo sono fiducioso e sa perché?».

Dica.

«Per la prima volta dopo 20 anni c'è un Ministero del Turismo con portafoglio. Quando Mario Draghi lo ha annunciato mi sono emozionato. Nelle campagne elettorali tutti i partiti annunciavano sempre che avrebbero fatto un Ministero dedicato e poi non accadeva mai. Perciò negli ultimi 20 anni dovevamo trasmigrare continuamente da un Ministero all'altro, dagli Affari Regionali al Mise, all'Agricoltura. E così dovevamo ripartire sempre daccapo».

Sulle esigenze del settore in Campania ha avuto modo di confrontarsi con i suoi colleghi?

«In Federalberghi abbiamo una giunta e un consiglio con cui discutiamo sempre. Mi confronto sempre con il presidente regionale Iaccarino. Ma la crisi è grave dappertutto. Le città d'arte sono quelle che soffrono di più. Quelli che vivono maggiormente di turismo straniero sono i più penalizzati. Ma si soffre in ogni caso. Pensi che sui 12 extralusso del mio gruppo ne ho chiusi 11. Ho lasciato aperto solo uno a Milano. Sui vaccini l'Europa deve sbrigarsi».

A che cosa si riferisce?

«È evidente che, se il Regno Unito ha un 30% di vaccinati e l'Europa solo il 6, c'è un problema che riguarda l'Europa, non l'Italia. Bisogna approvare il maggior numero possibile di vaccini. Oggi molti Paesi usano lo Sputnik. E l'Ema è ancora indecisa. Quando lo farà, le dosi saranno ancora disponibili? E intanto perché non dare alle Regioni la possibilità di acquistare autonomamente le fiale, come dice Zaia? Costa meno pagare i vaccini che tenere chiuso un Paese. Ritengo ottima l'idea di somministrare la prima dose al maggior numero possibile di persone, come ha fatto il Regno Unito».

È favorevole al passaporto vaccinale?

«Senza dubbio. D'altronde lo sono tutti i Paesi, come la Grecia e la Spagna, in cui il turismo è preponderante».

Sui ristori erogati dal precedente governo ha ancora un giudizio negativo?

«I ristori non sono stati sufficienti. C'è stata una logica dei bonus su tante voci discutibili. Non dico, però, che ci sia stata una volontà di non aiutare le imprese. Dico che le risorse che c'erano sono state spese male».

In che modo avrebbero dovuto essere spese?

«Anzitutto meno tasse per gli operatori che hanno chiuso le loro attività, anziché spendere 4,7 miliardi per il cashback. Sui finanziamenti dalle banche, il fatto che siano a 6 anni vuol dire che dal 2022 dovranno già essere restituirli. Perciò occorre prevederli su 15 anni. E ancora le garanzie al 90% presuppongono per le banche un capitale di rischio del 10%, per cui possono rifiutarsi. Ma del resto le banche fanno il loro mestiere. Erogano i finanziamenti solo a chi offre garanzie».

Che cosa prevede per il 2021?

«C'è bisogno di sicurezza per far ripartire la macchina e questa ce la possono dare i vaccini. Quando si ripartirà ci toglieremo tante belle soddisfazioni, perché in giro vedo tanta voglia di viaggiare».